

Cronache ovvero storie di passione, morte e (incerta) resurrezione

di *Uberto Lupi*

**CRONACHE ELBANE 1940-45
di Gianfranco Vanagolli**

Giardini editori e stampatori, Pisa, 1991

La vicenda locale dell'Isola nella bufera della seconda guerra mondiale e nel primo dopoguerra costituisce il tema di queste *Cronache* che tali non sono se non per la finitudine geografica imposta dal riferimento costante ad una specifica realtà locale. In effetti il lavoro di Vanagolli appartiene pleno jure alla saggistica storica: il materiale greggio non è mai presentato nella sua dispersiva crudezza, ma viene sempre recuperato in funzione di uno sforzo interpretativo e di una sistemazione organica in cui gli avvenimenti isolani sono puntualmente messi a riscontro con il processo storico generale.

Va dato atto all'A. di aver investito in questa sua opera il meglio del suo impegno di ricercatore ormai provetto e di aver raggiunto una pacatezza ed equanimità di giudizio che sono il palpabile suggello della maturità. Sono occorsi lunghi e pazienti anni di indagine, talora resa difficile e frustrata dagli ostici regolamenti degli archivi militari. In compenso ne viene ora a queste *Cronache* di Vanagolli una concretezza e ricchezza di riferimenti che non è complimento definire rara e inusuale. Chi ha vissuto all'Elba nel periodo bellico e postbellico riceve, poi, la gratificazione di ritrovare i propri "ricordi", ovviamente parziali e frammentari, inseriti nell'opportuno contesto e, in funzione di esso, chiariti e spiegati nella loro correlazione logica e sequenziale.

Solo il primo dei cinque saggi ("Portoferraio, 24 giugno 1940: un episodio di guerra dimenticato in una testimonianza inedita") era già apparso, a parte, sul *Corriere Elbano* del 30.12.1987 — ed è anche quello, sia detto per inciso, di interesse più circoscritto —; gli altri quattro, inediti prima di oggi, recano un contributo assolutamente nuovo alla storia dell'Elba.

Il secondo saggio, ad esempio, dedicato alle vicende dell'8 settembre, ricostruisce efficacemente il clima storico e le circostanze dell'armistizio: l'incertezza e l'ambiguità degli ordini emanati da Roma (e poi da Brindisi), la volontà di resistenza all'invasore tedesco dei patrioti, la difesa dell'Elba ad opera del presidio militare comandato dal gen. Gilardi, il bombardamento

terroristico del 16 settembre e, infine, la resa e lo sbandamento delle truppe italiane. Questo tentativo di resistenza che costò all'Elba tanti danni e tante vittime fu solo ingenuo e velleitario? Il cosiddetto buonsenso ha spesso inclinato verso questa tesi. Al contrario Vanagolli sembra suffragare, sia pure non senza riserve, le speranze e le attese degli uomini che di questo scorcio storico furono gli attori determinanti: la situazione strategica dello scacchiere italiano rendeva realistica l'ipotesi di resistere, sia pure limitatamente ad una quindicina di giorni, in attesa di ricevere l'aiuto delle forze alleate. Lo sbarco all'Elba era purtroppo completamente estraneo ai disegni di Montgomery e di Clark, mentre si sopravvalutava l'affidabilità del presidio italiano, a sua volta predestinato a subire il rapido processo di demoralizzazione e di sfaldamento che ha reso proverbiale l'8 settembre.

Le condizioni dell'Elba sotto l'occupazione tedesca (Settembre 1943 - Giugno 1944) sono, poi, lumeggiate nel terzo saggio: i primi rastrellamenti, l'arresto e il successivo rilascio di un gruppo di antifascisti (o supposti tali) che erano stati avviati ad Orvieto, la ripresa dei collegamenti marittimi, peraltro con la tragedia dello 'Sgarallino' silurato da un sommergibile inglese, la scarsità di approvvigionamenti, il ripetersi delle incursioni aeree, lo stato di sofferenza e di malessere della popolazione sono rievocati sullo sfondo della campagna d'Italia (lo sbarco ad Anzio, l'arrocamento sul fronte di Cassino e, più tardi, il ripiegamento dei Tedeschi verso la "linea gotica" che rende possibile — ma, forse, un tantino superfluo — il compimento dell'operazione "Brassard", il nome convenzionale assegnato allo sbarco francese che porterà alla liberazione dell'Isola).

L'attacco dell'Elba comincia alle ore antelucane del 17 giugno 1944, previa una grossa concentrazione di mezzi navali fra la Corsica, Pianosa e Montecristo e l'infiltrazione di commandos. Il grosso delle truppe prende terra nella baia di Marina di Campo, ma le prime due ondate, incaricate di annientare la prima linea

La classifica dei libri più venduti all'ELBA

BOCCA - **Il provinciale** Mondadori

LE CARRÈ - **Il Visitatore segreto** Mondadori

RIPLEY - **Rossella** Rizzoli

Rilevazione trimestrale curata per "Lo Scoglio" da "IL LIBRAIO" di Portoferraio.

IL LIBRAIO

Classici e Novità

Libreria succursale del Touring Club Italiano

CALATA MAZZINI, 9 - PORTOFERRAIO - TEL. 917135

dei capisaldi nemici e di costituire una testa di sbarco, vengono falciate dall'artiglieria costiera. Si impone, così, una diversione sulla penisola di Fonza che permette di aggirare il dispositivo delle difese germaniche.

Ribaltato l'insuccesso iniziale (Vanagolli descrive partitamente tutti i passaggi della battaglia negli 'Apunti' che costituiscono il quarto saggio), il seguito dell'operazione "Brassard" si svilupperà in una progressione continua e senza incertezze imponendo ai tedeschi il ripiegamento fino all'estremità del versante orientale. Un ripiegamento — nota l'A. — che riesce, peraltro, a rallentare per tre giorni l'avanzata delle unità francesi e si svolge ordinatamente sfruttando le opportunità offerte dalla peculiare conformazione del terreno. La notte del 19 circa 70 superstiti, fra cui il gen. Gall comandante della guarnigione germanica, riescono ad imbarcarsi per Piombino.

Tra quanti non avevano traversato il mare circa 600 caddero sul campo, mentre gli altri si arresero. Non tutti i reparti della Wehrmacht, costituiti in parte da polacchi e da cecoslovacchi, consapevoli ormai della inevitabile sconfitta, hanno combattuto con determinazione.

Quanto agli elbani, il sollievo della liberazione è contrastato e amareggiato dalle violenze e dagli stupri a cui si abbandonano le truppe di colore.

L'Elba esce, d'altronde, stremata dalla guerra. Decine e decine di famiglie sono senza casa. Fioriscono fenomeni patologici come i furti e le appropriazioni

indebite, per non dire del mercato nero e della prostituzione. Gli impianti siderurgici, gravemente danneggiati dagli eventi bellici, sono inattivi dal Settembre 1943, mentre l'industria estrattiva risorge, sì, ma fermandosi fino al 1947 a livelli di produzione irrisori.

L'ultimo saggio ("Verso la ricostruzione. Fatti, uomini, idee ecc") ripercorre, appunto, le tappe di questo difficile processo che vedrà frustrate le aspirazioni di rinascita industriale.

Mentre nei fatti susseguenti all'armistizio si erano evidenziate soltanto delle personalità, talora senza una precisa connotazione politica, adesso rinascono i partiti, che, pur costretti a subire le ingerenze del Governo Militare Alleato, tendono ad assumere un ruolo di guida nelle amministrazioni locali e ad accollarsi il non lieve fardello di ricondurre il paese verso la normalità.

Poiché le prospettive di ripresa industriale sembrano, tuttavia, ormai compromesse, alcuni settori del notabilato cercano di autenticare l'idea, improbabile ma consolatoria, di un ritorno all'agricoltura.

Per ogni capitolo le 'Cronache' offrono, a parte, un corposo corredo documentale: manifesti, proclami, articoli di giornale, testimonianze epistolari, foto d'epoca, cartine illustrative ecc. La ricostruzione storica, senza che si rechi pregiudizio alla sua linea essenziale, ne esce arricchita e ravvivata, mentre, per il lettore, si accrescono l'interesse e la fruibilità. □

Tecnica di Polizia Giudiziaria Ambientale

di Silvano Landi e Maurizio Santoloci

Ed. LAURUS - Roma Ostia Antica - 1991

di Franco Giampietro (magistrato di Cassazione)

Gli Autori ripercorrono la legislazione vigente (prescrizioni amministrative e penali), che investe le più importanti componenti dell'ambiente, in modo da offrire un approccio unitario, nella prospettiva delle sanzioni (amministrative e penali). Basti ricordare l'articolazione dei capitoli, concernente le risorse dell'ambiente. Inoltre gli Autori introducono il lettore, quasi accompagnandolo per mano, alla conoscenza dei nodi essenziali delle diverse fonti (leggi, regolamenti e decreti), elaborandone un primo coordinamento e raccordandole con il nuovo codice di procedura penale.

Valutano, nello stesso tempo, le disposizioni (di diritto o... di fatto) inefficaci o di scarsa rilevanza pratica, e richiamano all'attenzione degli operatori quelle (ad esempio, del codice penale), tuttora efficaci ed incisive nei settori (per es. a tutela delle acque e dell'aria).

Arricchiscono la presentazione sintetica ed il commento delle disposizioni con le più importanti decisioni dei giudici penali (di merito e di legittimità) e con

gli schemi dei verbali sia per violazione delle norme sia per interventi cautelari ed urgenti (ad esempio, di sequestro). Né mancano richiami ai più recenti e innovativi indirizzi della Corte di Cassazione (cfr. in materia di protezione degli animali o di smaltimento dei rifiuti).

Il volume appare, quindi, un sicuro punto di riferimento e di ausilio per i Corpi di Polizia e per le Guardie giurate.

Esso si segnala per l'ulteriore contributo alla promozione della cultura ambientale e, soprattutto, alla diffusione e puntualità dei controlli sulle attività inquinanti. Cultura e controlli sono, infatti, le due gambe che fanno camminare le leggi, trasformandole in "diritto vivente". Le (tante e forse... troppe) disposizioni a garanzia dell'ambiente non possono restare confinate nei codici e nelle Gazzette Ufficiali. Ne va di mezzo la sopravvivenza delle future generazioni...

A questi ultimi obiettivi è mirata, in specie, l'opera di Landi e Santoloci, ai quali auguriamo nuove e sempre più doviziose edizioni. □